

Bmps: scarsa produttività e innovazione

L'Italia ancora poco competitiva

«**L**a perdita di competitività che ha interessato le merci italiane negli anni 2000 dipende non tanto dalla concorrenza sleale di alcuni paesi emergenti quanto da una mancata crescita di produttività, da una scarsa innovazione e da condizioni sfavorevoli che rendono l'Italia poco attraente agli occhi degli investitori esteri per iniziare un'attività d'impresa». Lo rileva uno studio dell'area research & intelligence di Banca Mps che ha preso in esame il fattore competitività nel sistema economico nazionale. «Il nostro paese perde competitività proprio nei confronti dei principali competitor che appartengono alla stessa area valutaria, Germania in primis. Se l'Italia», sottolinea ancora lo studio, «tra il 2000 e il 2008 avesse assistito a un incremento di produttività così come avvenuto in Germania la sua quota di esportazioni mondiali, invece che restare invariata, sarebbe cresciuta di oltre l'1%, con un aumento di export di 78 miliardi di dollari (pari a circa il 5% del pil)».

Comunque nel settore manifatturiero, secondo lo studio Mps, ci sono settori che vanno in controtendenza. Tra il 2000 e il 2008 si sono registrati «incrementi significativi» di quote di esportazione

nel comparto dei metalli di base e dei prodotti in metallo, per quello di macchinari e apparecchi, per i prodotti raffinati da petrolio, per gli alimentari (in particolare i prodotti a base di carne e paste alimentari) e i farmaceutici.

Lo studio poi punta il dito sul fatto che, su alcuni settori del manifatturiero, la concorrenza di alcune aree emergenti è particolarmente forte a causa di caratteristiche intrinseche del settore: l'Italia, infatti, storicamente esporta beni di settori a basso contenuto tecnologico (tessile e abbigliamento) risentendo della concorrenza cinese. «Interessante però notare che anche in settori a più elevato contenuto tecnologico (l'automobilistico e il chimico) le esportazioni italiane sul totale mondiale hanno registrato incrementi trascurabili. Negli ultimi anni purtroppo il paese non è riuscito ad accrescere il suo investimento in tecnologia e in R&S e il ritardo con la media Ocse è divenuto ancora più evidente. Il gap italiano rimane infatti molto ampio nei confronti della media Ocse per quanto riguarda l'innovazione, la ricerca, l'uso di internet. Tra il 2000 e il 2008 mentre l'Ue-27 aumenta la propria quota di mercato delle esportazioni manifatturiere, malgrado la concorrenza cinese, l'Italia ne subisce una riduzione».